Anno 56 - Numero 266

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 10 Novembre 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura.
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa governativa in più.

Verso il partito fascista

Le dichiarazioni del governo sugli incidenti di ieri - La questione delle Terre Redente - L'on. Giunta legge un documento pervenuto dalla Germania

(Seduta pomeridiana)

PER L'AMNISTIA

Presiede l'on. De Vecchi.

Viene approvato per acclamazione l'ordine del giorno col quale il Congresso chiede che il gruppo parlamentare ottenga con ogni mezzo dal governo l'amnistia generale per tutti i fascisti detenuti e lasci a piede libero gl'imputati di reati politici.

IL DISCORSO GRANDI

Prende quindi la parola l'on. Grandi, il quale analizza la genesi del fascismo e del Congresso, riportandosi alle condizioni politiche dell'Italia durante e dopo la guerra. Oggi dobbiamo conciliare due neutralità: quella parlamentare e quella nazionale.

Mussolini ha sentito questo d'istinto e crede di risolverlo trasformando il fascismo in partito politico. Io non sono contrario al partito, purchè si attui una determinata forma di partito. Noi vogliamo riportare le masse alla visione romana di un'Italia grande, ma ho ancora la certezza che la ragione prepari per loro un diritto nuovo del lavoro, e si affidi loro il compito supremo della grandezza d'Italia.

La fine del discorso dell'on. Grandi è salutata da prolungati applausi e da acclamazioni e viene deliberata l'affissione del discorso.

GLI INCIDENTI A PORTONACCIO

L'on. Farinacci comunica a questo punto gli incidenti avvenuti stamane alla stazione di Roma Portonaccio.

Segue una tumultuosa discussione e finalmente ristabilitasi la calma il presidente on. De Vecchi dice che prima di prendere ogni decisione sia lasciato alla Presidenza e a Mussolini di accertare come si sono svolti i fatti.

Qualche gruppo di fascisti vorrebbe uscire dal Teatro, ma per ordine della presidenza viene impedito.

Si riprende la discussione sulla politica estera e parlano in proposito Massimo Rocca, Mastromattei e Chiazzalunga. — La seduta è tolta alle ore 12.45.

(Seduta pomeridiana)

IL COLLOQUIO CON L'ON. BONOMI

Presiede l'avvocato Imperatrice.

L'on. De Vecchi riferisce sul colloquio avuto stamane con l'on. Bonomi. — Dice che la versione giunta al governo sugli incidenti svoltisi fra fascisti e ferrovieri al Portonaccio è favorevole ai ferrovieri e che S. E. Bonomi ha assicurato che avrebbe fatto di tutto per tutelare i diritti dei fascisti. Concluse esortando alla disciplina. Sugli incidenti parlano ancora altri oratori e si riprendono quindi i lavori.

CRISI DI SVILUPPO

L'on. Picchetti esamina il problema sindacale.

L'avv. Marsich di Venezia analizza la crisi del fascismo, dicendo che è crisi di sviluppo e non di decadenza.

Il presidente comunica il saluto del generale Ricciotti Garibaldi (applausi prolungati).

Polverelli tratta la questione agraria.

LA CRITICA ALLA POLITICA NELLE NUOVE PROVINCIE

L'on. Giunta presenta la situazione politica dell'Alto Adige e della Venezia Giulia e critica le direttive seguite finora.

Dice che nella Venezia Giulia il fascismo aveva costituito un valido argine contro il comunismo e lo slavismo; ma da qualche mese la propaganda comunista è ricominciata ed è rinata la tracotanza degli slavi.

I congressisti balzano in piedi, per primo Mussolini, e gridano: «Faremo una spedizione punitiva».

L'on. Giunta legge un documento che assicura pervenire da un nostro addetto commerciale a Berlino; il documento dice che a metà novembre dovrebbero scoppiare in Italia e specialmente nell'Alto Adige - movimenti rivoluzionari. Per questi movimenti si manderebbero dalla Germania settimanalmente armi e biglietti di banca falsi.

«Io non so fino a qual punto sia esatto, ma ad ogni modo, esso risponde ad una situazione di fatto generale».

L'on. Giunta concluse ricordando il giuramento fatto il 14 settembre per la commemorazione dantesca dai fascisti Giuliani sul Monte Nevoso: «Di qui non si passa!».

(Tutta l'Assemblea è in piedi ed acclama vivamente.

IL BRENNERO - LA LOTTA DI FIUME

Starace riferisce sulla situazione dell'Alto Adige e propone al Congresso che l'approvi per acclamazione un ordine del giorno che riafferma solennemente che: «al **Brennero** ci siamo e ci resteremo.»

Antonini di Fiume chiede l'appoggio dei Fascisti italiani per la lotta che Fiume continua a sostenere per la sua italianità (la assemblea tutta in piedi acclama Fiume italiana).

Zimolo di Zara parla delle condizioni infelici di Zara e della Dalmazia.

LE SEZIONI FEMMINILI

La signorina Cassola di Verona riferisce sulla attività fascista femminile e svolge un ordine del giorno (approvato per acclamazione) perchè le sezioni femminili siano rappresentate nel Comitato centrale.

A questo punto uno dei Ferrovieri Fascisti entra nella sala e dice che il Questore si è opposto alla partenza dei treni condotti dai ferrovieri fascisti. — La seduta viene tolta e rinviata alle ore 21.

Una lunga contesa a Roma

TRA FERROVIERI E FASCISTI

ROMA, 9. — Stamane nei pressi dello scalo di S. Lorenzo in un treno ferroviario diretto a Roma alcuni fascisti avevano esposto il loro gagliardetto. Ciò avrebbe dato luogo a commenti da parte di qualche ferroviere. Ne è seguito un vivace dibattito con qualche colpo di rivoltella sparato non si sa da chi, che però non ebbe conseguenze. Al sopraggiungere di un treno da Ancona ove erano altri fascisti le cose si complicarono ed i ferrovieri avrebbero voluto far fermare il treno ma i fascisti li costrinsero a proseguire fino a Roma. Qui giunti alla stazione di Termini i treni, numerosi ferrovieri si unirono al personale viaggiante nelle proteste contro i fascisti e ne seguirono violente discussioni con qualche colluttazione e qualche colpo di rivoltella. Rimase ferito un ferroviere. In seguito a ciò fu sospesa la partenza di tutti i treni dalla stazione di Roma.

Il direttore generale delle ferrovie ing. Crova appena informato che negli incidenti di stamane tra fascisti e ferrovieri, era rimasto ferito un fuochista ha fatto chiamare il chirurgo prof. Alemanni e con lui si è recato a visitare il ferito.

Gruppo di fascisti milanesi aggredito a revolverate a Roma

UN FASCISTA MORTO

ROMA, 9. - notte - per telefono — Stasera alle 19.30 partito da Milano un treno recante molti fascisti. Dato lo sciopero il treno si è fermato alla stazione di Portonaccio. I fascisti si sono pacificamente incolonnati per entrare in città. Giunti in piazza Tiburtina sono stati fatti segno a numerosi colpi di rivoltella sparati dalle case. Il fascista Bandini di anni 45 da Milano rimase ucciso.

Il Bandini aveva vicino il figlio. — Altri tre fascisti rimasero feriti gravemente e furono ricoverati al Policlinico. I fascisti non hanno risposto all'aggressione.

ROMA, 9. - notte - per telefono — Nel pomeriggio è morto all'ospedale S. Giovanni il macchinista Tarnetti Guglielmo che nell'incidente di stamane era rimasto ferito all'addome.

Il discorso decisivo dell'on. Mussolini

Come vi ho informato per telefono il discorso dell'on. Mussolini, esponente il programma del partito è stato decisivo. Egli ha detto.

ROMA, 8. notte

Per fissare, quale può essere la politica del fascismo, è necessario prima di tutto esaminare gli altri partiti e le organizzazioni economiche.

Ciò fatto, vedremo il da farsi.

I partiti

Comincieremo dall'estrema sinistra. Gli anarchici, col ritorno di Malatesta, che è del resto un fenomeno di coerenza ammirabile, hanno rialzato la loro azione politica e morale; ma l'anarchismo è diviso fra individualisti e comunisti. Nel Congresso di Ancona è stato condannato il bolscevismo e il comunismo russo, e questo fatto genererà un contrasto insanabile fra comunisti ed anarchici.

Passiamo ai comunisti. I comunisti di Torino, ad esempio, sono degli spregiudicati. Se ne impippano della democrazia. C'è un certo punto di affinità nostra con costoro per quanto può riferirsi alla critica alla ideologia democratica. Noi ammettiamo anche lo stato d'assedio, se è necessario per la salvezza del paese. Il comunismo non ha, però, grandi forze in Italia. Nel Convegno di Verona della Confederazione Generale del lavoro i comunisti sono stati battuti dai socialisti.

Quanto al partito socialista esso suscita in noi una nausea profonda, o che si tratti di Turati che milita in un partito nel quale non cred più, o che si tratti di Serrati. Se il partito socialista non avesse dietro di sè la Confederazione del Lavoro, sarebbe un partito distrutto.

La borghesia, fino ad oggi, in sostanza, ha avuto paura di un fantoccio di carta.

I repubblicani, continua Mussolini, sono un partito secolare. Bisogna ricordare i repubblicani, che furono interventisti, hanno avuto come loro precursore Giuseppe Mazzini. E nulla di più bello vi è dei braccianti romagnoli che sono morti in guerra con la loro fede repubblicana.

L'oratore ritiene che il fascismo potrà integrare le ideologie mazziniane, ma non potrà ignorarle.

L'on. Mussolini passa poi a parlare della democrazia liberale e del liberalismo democratico. Che cosa è questo? egli si chiede. Si tratta di una distinzione bizantina nella quale io non capisco niente. Oggi tutti siamo democratici. Nessuno vuole strappare al popolo le conquiste civili. L'oratore ricorda che su 11 milioni di elettori 6 milioni non hanno votato. Tutti siano, dunque, democratici, ma per noi fascisti la democrazia deve essere un mezzo, non un fine. Se domani lo sviluppo troppo democratico producesse una disintegrazione della nazione, noi saremmo contro di essa. Abbiamo inferto azione di energia a questi partiti, ma evidentemente non c'è modo di dare la giovinezza a chi non l'ha più.

Mussolini poi comincia a parlare del partito popolare. Si ode qualche dissenso.

Il partito popolare — dice l'oratore - è potente; si appoggia a 30 mila sacrestie. Ha una organizzazione politica abbastanza disciplinata, ha banche, giornali, e il grande prestigio della Chiesa cattolica. Ma anche esso è travagliato da una crisi. Non sappiamo fino a quando il profeta di Caltagirone potrà tenerlo unito.

D'altra parte noi dobbiamo prendere nota che il partito popolare raccoglie molti elementi della più fetida neutralità; quegli stessi che fanno concorrenza al bolscevismo rosso. Noi siamo contro il partito popolare, neutralista, ma c'è un'ala destra che sembra volere riconciliarsi con la nazione. Ciò significa che noi dovremo il nostro atteggiamento.

L'opera della destra

Quando alla forza economica, all'organizzazione operaia, alle forze bancarie agricole, il fascismo deve insinuare la sua azione in mezzo ad esse. L'oratore fa poi una lunga disamina storica sulle vicende nazionali di questi ultimi anni. Ricorda l'opera della destra storica dopo la conquista di Roma. Siamo da 50 anni un popolo, dice Mussolini, ma è doloroso constatare che il regionalismo riappare. Bisogna liberarci da questo equivoco, bisogna essere contrari ai separatismi e alle autonomie regionali, a meno che non si tratti di decentramento burocratico che è una cosa, mentre l'autonomia ne è un'altra. L'unità non deve essere in pericolo. Ricorda poi che Francesco Crispi volle proiettare l'Italia nel Mediterraneo, poichè una grande nazione ha bisogno del senso dell'impero, non quello prussiano, vale a dire ha bisogno di espansione nel mondo.

La questione del regime

L'on. Mussolini esamina quindi i punti nei quali egli ritiene debba trovarsi l'unanimità del fascismo. Non vi mostro, egli dice, la tavola della legge, ma semplicemente i concetti fondamentali. Noi partiamo dal concetto di nazione, che è un fatto incancellabile e non superabile. Siamo contro tutti gli internazionalismi. Si può sognare, è ben vero, una unanimità fraterna; ma noi non siamo oggi autorizzati a sognare in questo senso. D'altra parte tutti gli internazionalismi, quando suonano le grandi ore, tutti ritrovano la Patria. Lo stato nella sua espressione tangibile è il governo. Ma lo Stato siamo noi e noi vogliamo identificare la nazione con lo Stato. Se lo Stato italiano è in crisi, dobbiamo prendere nota che tutti gli Stati dopo la guerra sono in crisi. Ma è necessario che lo Stato italiano ritrovi la sua autorità; se no si va verso il caos.

L'oratore parla della difesa del concetto della guerra nazionale. Se non ci fossero stati i fascisti oggi probabilmente il Fante Ignoto non dormirebbe il suo sonno eterno nel sarcofago che è posto nell'Altare della Patria.

Mai con la repubblica di Nitti

All'indomani delle elezioni, continua Mussolini, io ho detto che il fascismo doveva essere tendenzialmente repubblicano. Non avevo intenzione di precipitare l'Italia in un movimento repubblicano. Io volevo solamente aprire un varco verso il futuro. Chi può giurare che le attuali istituzioni saranno sempre in grado di rappresentare gli interessi del popolo italiano? Può darsi che domani i fascisti debbano anche contribuire a demolire il regime. Ma oggi un movimento repubblicano sarebbe sopraffatto dall'ondata successiva ad esso di elementi anti-nazionali. Se una repubblica può essere in Italia non potrebbe mai essere la repubblica di Nitti e di Modigliani, e non potrebbe essere nemmeno la repubblica del partito repubblicano ufficiale. Su questo punto io predico l'agnosticismo.

Il socialismo, però, non ha soltanto crisi di uomini, ma anche crisi di dottrina; sono crollati i miti, fra questi, la lotta di classe perchè nella realtà della storia non esistono soltanto una borghesia e un proletariato. Noi non crediamo affatto che il capitalismo sia vicino al tramonto. Noi siamo, però, antisocialisti, non antiproletari. Ieri ho udito da questa tribuna l'ammonimento che bisogna andare verso le masse. Che cosa sono le masse? si domanda Mussolini. Come ho già detto, non siamo antiproletari, ma non vogliamo instaurare l'idolatria delle masse. «Non siamo dei demagoghi; e non bisogna ingannare le masse. Bisogna cercarle e inserirle nella vita della nazione.»

D'Annunzio

Mussolini parla poi di d'Annunzio e del fiumanesimo. Egli dice che d'Annunzio, per il suo stesso temperamento, poichè egli è l'uomo dei momenti eccezionali, non può essere il tesserato di un partito. I progetti di grandi fatti a tavolino non resistono all'urto della realtà storica. Però nelle pagine dello statuto della Reggenza del Carnaro c'è l'orgoglio dell'italianità, che noi dobbiamo far nostro. E gli statuti contengono anche le direttive etiche e nazionali delle quali dobbiamo tener conto.

La perorazione

L'on. Mussolini esamina la posizione dello Stato dal punto di vista fascista rispetto alla fede religiosa. Per l'on Mussolini il fatto religioso rientra nell'orbita delle passioni individuali. Il cattolicismo, però, è un'altra forza che può essere rivolta ai fini nazionali.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore risponde alle domande se il programma fascista sia o non sia originale. Ammette che non sia originale, ma dice che i contatti e le coincidenze non bastano a diminuirne il valore.

Ritiene che sul programma esposto si possa raccogliere l'unanimità dei fascisti. Aggiunge che i liberali verranno verso il fascismo. Però fino ad oggi l'azione fascista non è stata liberale, anzi il fascismo ha potuto salvare la nazione seppellendo il liberalismo politico.

Mussolini ricorda che nel 1918 ha parlato nello stesso teatro ed aggiunge che oggi raccoglie i frutti di sette anni di lavoro. Può darsi, dice l'on. Mussolini, in una eloquente perorazione, che io abbia commesso errori, e pronunciato parole dure, ma esse non erano dirette contro i giovani, ma contro coloro che avrebbero preteso di aggiogarsi al carro dei loro interessi quel fascismo che non può essere che guardia della nazione. Noi continueremo ad essere insieme, ma i personalismi devono scomparire dal fascismo. Lasciate però che io vi raccomandi di tenere fede a questo principio animatore del fascismo: Amore sempre più forte questa madre adorabile che si chiama «Italia».

La grande assemblea ha accolto il discorso con una manifestazione che è stata un vero e legittimo trionfo del direttore del «Popolo d'Italia.»

Per lo statuto del Partito Fascista

ROMA, 8. — Per delegazione avuta dal Congresso Nazionale la Presidenza ha oggi nominato la Commissione incaricata di formulare lo Statuto e Regolamento per il Partito Fascista.

Della Commissione, composta di 15 membri, fa parte anche l'avv. Piero Pisenti.

Il nuovo partito

Quale possa essere la fortuna del nuovo partito proclamato oggi da migliaia di giovani, rappresentanti di oltre 300 mila fascisti tesserati, noi democratici liberali — in presenza del programma svolto dall'on. Mussolini — dobbiamo dichiarare che esso non poteva sorgere con migliori auspici.

Se gli eventi non disdiranno le promesse, il nuovo partito deve portare, come ieri dicemmo, eccitamento ed aiuto a quella democrazia liberale, che non si è smarrita nella ricerca di collaborazione coi partiti fondati sull'interesse delle classi cosidette proletarie che è in gran parte interesse di coloro che politicamente le sfruttano, preparandole alla dittatura si chiamino don Sturzo o Serrati; quella democrazia che ha deplorato, quando non era possibile combatterla, la politica demagogica alla quale danno i sorrisi e i danari i campioni dell'insaziabile plutocrazia che proprio oggi gitta sul mercato della stampa quotidiana i milioni per accaparrarsi l'opinione pubblica; quella democrazia che non ha potuto dimenticare le nobili tradizioni dei grandi fondatori dello Stato ed ha ancora non pochi fedeli servitori nei gruppi della Camera e molti più ne ha nel paese; quella democrazia che è fautrice della libertà economica e combatte i monopoli, le statizzazioni, servite dalla mastodontica burocrazia che minaccia l'esistenza dello Stato.

Viene in buon momento questo nuovo partito che ha scritto sulla sua bandiera: Patria e libertà; viene mentre un gruppo di parlamentari capeggiati dal ministro dei disertori, tenta un altro arrembaggio al potere, comperando un po' dappertutto giornali e giornalisti di origini diverse, per lanciarli come mute di cani contro i rivali.

Se l'anima del popolo italiano torna, come noi crediamo, purificata e serena, dopo tre anni di angoscie e di viltà ai sani e forti sentimenti, a cui deve la salvezza della sua antica civiltà, dobbiamo ritenere che essa opporrà la più salda resistenza alle nuove insidiose manovre e darà la sua fede e il suo braccio a coloro che vogliono la patria grande, rispettata e felice.

Così per la retorica, come dicono i giornali di Cagoia; ma così anche per la verità e la rettitudine, come diciamo noi, e per rigettare sugli strumenti di questo funesto parlamentare tutto il veleno ed il fango che egli fa gettare sul paese.

La medaglia d'onore dell'America

AL SOLDATO IGNOTO ITALIANO

ROMA, 9. — Il dipartimento della guerra americano ha annunciato ufficialmente all'ambasciatore d'Italia a Washington che al soldato ignoto italiano verrà conferita la medaglia di onore del congresso. La presentazione della medaglia verrà fatta dal generale Allen comandante delle truppe di occupazione del Reno a nome degli Stati Uniti.

Il conferimento ha avuto luogo in seguito ad una legge speciale del Congresso.

Il Ministro d'Italia a Lisbona ha ricevuto dal ministro della guerra portoghese la croce di guerra di prima classe portoghese decretata al Soldato Ignoto italiano dal governo portoghese.

Una corona francese

SULL'ALTARE DELLA PATRIA

ROMA, 9. — Ieri una rappresentanza dei pensionati dell'Accademia di Francia a Roma con a capo il direttore Denys Puech ha deposto sulla tomba del milite ignoto una corona di alloro con i nastri dai colori italiani e francesi.

Il ritorno delle bandiere

CATANIA, 8. — Sono giunte le bandiere del 4.o e del 146 fanteria e sono state ricevute alla stazione da autorità, associazioni e da numerosa folla. Lungo il percorso fino alla caserma Lucchesi Palli, sono state accompagnate dalla folla plaudente che ha fatto un'entusiastica dimostrazione inneggiando al re all'esercito e a casa Savoia.

La Regina Madre a Ravenna

RAVENNA, 9. — Stamane alle ore 11 è giunta la Regina Madre ricevuta dal prefetto, dal generale Canavizzi comandante della divisione, dal vescovo mons. Lega e da altre autorità. La Regina ha visitato la tomba di Dante e le chiese di S. Francesco, S. Vitale e S. Apollinare e l'Accademia di Belle Arti, dovunque accolta festosamente e fatta segno a calorose ovazioni da parte della folla ed è quindi ripartita per Bologna.

Il Congresso italo-tedesco a Torino

DEI METALLURGICI BIANCHI

TORINO, 8. — Il congresso internazionale dei sindacati metallurgici bianchi ha proceduto nella mattinata alla nomina del consiglio internazionale il quale avrà la sua sede a Wiesburg (Germania) di cui sarà presidente Wieberg e vice presidente Guarello. Dopo lunga discussione è stato approvato lo statuto della unione cristiana internazionale degli operai metallurgici sulle seguenti basi:

Riconoscimento dei principi cristiani; solidarietà fra tutti gli uomini nella vita economica e sociale; condanna della lotta di classe.

Nel pomeriggio i singoli delegati esteri hanno continuato l'esposizione sulla questione economica di ogni paese. Sono state lette le relazioni sulla disoccupazione dei metallurgici e sui salari in rapporto della vita. Il ministro tedesco Giesber ha pronunciato un discorso sulla situazione della economia tedesca.

La morte d'un senatore

ROMA, 8. — E' morto il senatore Cruciani-Aliprandi ex sindaco di Roma.

La morte del Nestore

DEI GIORNALISTI ITALIANI IN ARGENTINA

BUENOS AYRES, 8. — E morto il comm. Basilio Cittadini, decano dei giornalisti di Buenos Ayres e fondatore della «Patria degli Italiani».

Basilio Cittadini, nativo di Brescia era da mezzo secolo in Argentina. Fondatore del nostro maggior giornale in quella repubblica, vi aveva ottenuto alta influenza, che per le vicende degli ultimi anni non potè mantenere; scrittore facile ed efficace, patriotta ardente, scompare fra il generale rimpianto del giornalismo italiano.

Grave disgrazia aviatoria a Cordova

IN ARGENTINA

BUENOS AYRES, 7. — L'aviatore italiano Colombo è caduto coll'aeroplano presso Cordova mentre eseguiva un volo con due passeggeri. Aviatore e passeggeri sono rimasti uccisi.

La Mirdizia si costituisce

IN REPUBBLICA INDIPENDENTE

VIENNA, 8. — La «Tagespost» riceve da Belgrado che i mirditi hanno proclamata la repubblica nella Albania settentrionale.

La proclamazione di cui ci dà notizia il giornale di Graz che è sempre bene informato sulle cose di Albania era stata prevista. Essa è una conseguenza dell'invasione serba avvenuta in questi giorni e fare oggi terminata in seguito all'intervento delle potenze della Intesa. La Serbia ha risposto con una prepotenza — dalla quale sotto mano si sa da quale potenza ha potuto essere consigliata e sostenuta — alla decisione della Società delle nazioni che assegnava i confini con l'Albania sulla base della convenzione di Firenze del 1913. Essa voleva avere la frontiera assegnatale nel 1918 a Londra e poichè le potenze dell'Intesa hanno altre cose più gravi da sbrigare ha fatto il comodo proprio occupando quasi interamente la Mirdizia e rimandando ad altro momento, a scendere sul mare fino ad Alessio. I fautori albanesi della Mirdizia per colorire la sopraffazione hanno proclamato la repubblica.

In viaggio per Madera

COSTANTINOPOLI, 8. — L'incrociatore inglese «Cardiff» che trasporta Carlo e Zita d'Asburgo è giunto a Costantinopoli ed è partito immediatamente per Gibilterra.

La dinastia asburgica in Ungharia

E' TUTTA LIQUIDATA

BUCAREST, 8. — A proposito della decisione presa dalle potenze alleate circa la illegibilità degli Asburgo al trono di Ungheria nei circoli politici rumeni si dichiara che non può essere fatta nessuna distinzione fra i vari membri della dinastia asburgica e aggiunge che nessuno in Romania si presterebbe a un gioco che cacciasse gli Asburgo da una porta per farli rientrare da un'altra.

L'opposizione dell'Ulster

ALLA PACE IN IRLANDA

PARIGI, 8. — L'«Agenzia Havas» riceve da Londra che si propone all'Ulster di accettare un progetto secondo il quale esso costituirebbe una provincia facente parte integrale del Dominion dell'Irlanda, che sarebbe retto da un parlamento panirlandese, basato su uno statuto analogo a quello dei parlamenti dei Dominions britannici d'oltre mare.

D'altra parte si afferma che il gabinetto dell'Ulster rifiuterà di consentire qualunque modificazione portata alla legge dell'Home Rule del 1920. Risulta da tutto questo che si andrà a finire in una vicolo senza uscita.

Sir James Craig, primo ministro dell'Ulster, ha pubblicato una dichiarazione nella quale dice che benchè egli sappia che i lealisti approveranno all'unanimità la linea di condotta da lui adottata, la situazione è così grave che egli crede che la responsabilità dovrebbe essere assunta da tutto intero il gabinetto dell'Ulster.

La rivoluzione in Ucraina

LONDRA, 9. — Si ha da Helsingfors: Secondo una informazione pubblicata dall'«Isvestia» di Mosca, il movimento contro rivoluzionario segnalato in Ucraina si andrebbe estendendo. Il generale Tiutiunik sarebbe a capo degli insorti che avrebbero occupato numerose città. Duemila comunisti sarebbero stati uccisi. I bolscevichi avrebbero ordinato la mobilitazione nella regione di Odessa.

I CAPITALISTI TEDESCHI MANDANO ALL'ESTERO

LE DIVISE

BERLINO, 8. — (Reichstag) — Il ministro dell'economia nazionale Setinis annunziando che il governo ha presentato il decreto di legge per imporre restrizioni ai giuochi dei titoli in borsa; ha dichiarato che alla Germania converebbe di rivolgersi ai paesi esteri per ottenere il loro aiuto onde far rientrare in Germania le divise depositate all'estero dai tedeschi.

Alla Camera francese si domanda

LA REVISIONE DELLA LEGGE SULLE 8 ORE

PARIGI, 8. — Un deputato ha presentato alla camera un progetto per la revisione della legge sulle 8 ore di lavoro.

Egli ha fatto rilevare che questa legge approvata all'indomani dell'armistizio fu votata per criteri di opportunità sociale piuttosto che per necessità economiche e propone di metterla ora in armonia coi bisogni delle diverse industrie.

La pace fra l'Austria e gli Stati Uniti

VIENNA, 8. — Il cancelliere Schober ed il commissario americano Frasier hanno proceduto oggi allo scambio delle ratifiche del trattato di pace fra gli Stati Uniti e l'Austria. Il trattato va in vigore da oggi.

Il generale Luciano Ferigo

I giornali di Udine riportando ieri la notizia della morte del Generale Ferigo, hanno aggiunto dei dati biografici, i quali, già nella loro semplicità e nudità, dimostrono quale attività abbia dispiegato e quale considerazione fosse riuscito a guadagnarsi il nostro concittadino scomparso. Mi sia permesso di ampliare quei dati con qualche commento, ia per un mio sentimento di ammirazione verso lo scomparso, a cui ho vissuto tanti anni vicino, sia per poterlo ricordare un'ultima volta assieme a quanti nella provincia lo hanno stimato ed amato.

Come ufficiale, egli era uno dei più colti ed apprezzati del nostro esercito: aiutato in ciò dalla intelligenza che possedeva prontissima, profonda ed insieme così geniale per cogliere il lato pratico di una questione, ed aiutato specialmente da una tenacia al lavoro, da un ardor di rifare e da una sicurezza di riuscire, che sono stati gli artefici della sua fortuna, ma purtroppo anche fra le cause della sua fine.

Tutta la sua carriera, che era fra le più invidiabili, era tutta opera sua, della sua personale operosità: era partito senza appoggi, senza protezioni, senza mezzi. Tenente, capitano quando era oscuro tra i molti (ma già dentro di sè sentiva che sarebbe andato innanzi per figurare fra i pochi) dopo le ore di ufficio si ritirava nella sua stanza per prolungare la giornata nella notte tra i libri. Così in pochi anni si era già palesato una competenza. Dallo Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Verona era stato chiamato all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore di Roma, ed in esso si era affermato, quando era capitano, uno dei migliori ufficiali. Più di una delle pratiche più importanti svolte allora fu opera delle sue mani: ed a lui appunto fu affidata una delle più delicate mansioni, la compilazione delle «Norme di Combattimento» per le varie armi, che egli rifuse totalmente, ispirandosi alle esperienze degli eserciti degli altri paesi, e dove con genialità, intuendone l'importanza, per la prima volta diè un posto principale all'uso delle mitragliatrici quando ancora esse erano mal calcolate.

Allo scoppiare della guerra di Libia si era offerto tra i primi per essere mandato nella colonia. Ma il Capo di S. M. non aveva accettato la sua domanda, per affidargli invece un incarico appropriato alle qualità che egli possedeva di organizzatore: quello di disporre la base di imbarco di Napoli, incarico che assolse così da meritarsi un encomio speciale.

Per ricompensa aveva avuto più tardi la nomina ad addetto militare in Rumenia; e vi era partito nel 1914 appena promosso maggiore. E fu quello l'inizio della sua migliore carriera. Di carattere indipendente, piuttosto abituato a comandare, facile a discutere francamente gli ordini quando non ne fosse persuaso, abile ad imporre agli altri la sua energia, egli era uno di quegli uomini che riescono maggiormente ad affermare la propria superiorità quando devono contare solo sulle proprie risorse ed hanno molte difficoltà da combattere. In quattro anni di permanenza in Rumenia, Ferigo non solo si dimostrava sempre meglio il tecnico profondo conoscitore del suo mestiere (le sue informazioni di carattere militare furono tra le più preziose nella preparazione della guerra) ma anche un diplomatico accorto, ed un patriota sincero che riusciva ad affermare il prestigio del nostro paese, ed a procurare poi al nostro commercio un posto di primo ordine nella Rumenia.

Era stato un abile negoziatore dell'intervento rumeno a fianco dei popoli dell'Intesa; e poi a campagna iniziata e dopo i primi rovesci delle armi romene, un fervido sostenitore della resistenza. E così specialmente che lo ricordano con riconoscenza i romeni. Il piano anzi di difesa e di ritirata, dopo lo sgombero della Transilvania, fu compilato nelle sue prime basi dal Ferigo in una notte in cui fu chiamato dal Re Ferdinando alle prime notizie degli insuccessi.

Dalla corte romena, del resto, era un consigliere spesse volte interrogato ed ascoltato: e s'era fatto amici personali gli uomini più influenti di là, come il Bratianu presidente del Consiglio negli anni di guerra, il Take Jonescu, ora ministro degli esteri, e il generale Averescu già capo dell'Esercito ed ora del governo.

Ritornato in Romania dopo l'armistizio il suo arrivo era stato un trionfo: ed il lavoro che fece per i due anni in cui rimase capo della Missione Militare è stato e sarà dei più fecondi per il prosperare dei nostri interessi in quella terra d'Oriente. Lo ebbe a riconoscere attraverso alle feste che gli furono fatte nella sua visita in Romenia della scorsa primavera il generale Badoglio che ebbe a proporre il Ferigo per la Gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. E benchè Ferigo fosse già ritirato dalla sua carica, il Re di Romania aveva desiderato che assistesse alle cerimonie in veste ufficiale e lo aveva voluto a suo fianco nella rivista.

Dalla Romania era ritornato da noi ai giorni di Caporetto. Presentatosi al Comando Supremo dopo un viaggio di un mese attraverso la Russia ed i paesi dell'Intesa, gli avevano assegnato tre mesi di congedo. Uscito dal Comando Supremo, si recava da Cadorna, otteneva impiego immediato e veniva mandato ad organizzare la difesa del Tagliamento.

Tre giorni dopo riceveva a Zoppola il Comando della Brigata «Sassari», il cui generale era stato fatto prigioniero a Codroipo. La brigata «Sassari» decimata nella ritirata, egli la aveva rifatta e con una intelligenza di direttiva che la rendeva un istrumento formidabile assieme al coraggio, di cui la Brigata era stata sempre un esempio. Così era stata dichiarata Brigata di assalto. L'azione di Valbella, fu la prima di offesa che noi compimmo dopo Caporetto: e fu anzi quella che servì ad infondere della fiducia alle nostre armi ed il Comando Supremo le aveva dato un valore considerevole. Si trattava di correggere il nostro fronte sull'Altipiano di Asiago strappando agli austriaci un saliente da cui minacciavano la rottura delle nostre linee. L'azione riuscì di sorpresa e portò anche ad un gran numero di prigionieri con poche nostre perdite. Era questo ultimo risultato che aveva ricercato il Ferigo con una preparazione diligente di accordo con l'artiglieria, con lo studio minuzioso del terreno, sì da parere meticoloso. La cosa era stata disposta con tale esattezza, da dar la matematica sicurezza del successo, attraverso le fasi dell'attacco. Difatti il Ferigo che da due giorni e due notti non s'era quasi riposato, s'era ritirato un poco, proprio appunto all'alba, in cui s'era dato il segnale di attacco, dicendo chè ormai non c'era più bisogno di lui, che le cose si sarebbero svolte come un meccanismo montato e che lo si chiamasse solo in caso di difficoltà: e fu chiamato soltanto per dargli la notizia che gli obbiettivi erano stati raggiunti.

Alla battaglia del Piave la Brigata era presso Fossalta e fu uno dei suoi battaglioni, disposto dal Ferigo con un intuito del pericolo, che operò [la] difesa di Losson, capitale resistenza in una delle giornate più critiche di quella settimana. Poco tempo fa un giornale, magnificando la 33.ma Divisione (da cui dipendeva la brigata «Sassari») affermava che si doveva alla difesa di Losson se Treviso non era stata occupata. Dietro a Losson Ferigo aveva posto il suo comando. Nell'urto degli austriaci, comandi nostri si ripiegarono e passarono il Vallio, scoprendo il Ferigo ai fianchi ed anche alle spalle. Egli non volle retrocedere per presentare a sua volta una minaccia al fianco del nemico preparandosi anche ad essere accerchiato per dar tempo ai soccorsi. Fu questa sua tenacia non meno efficace che la resistenza di Losson.

Dopo il Piave era stato mandato in Svizzera per trattare con gli austriaci un accordo sui prigionieri di guerra, compito che assolse con piena soddisfazione del governo. Dopo, aveva dinanzi a sè come probabili la nomina d'addetto militare a Parigi, allora importantissima, o quella di Sotto Capo di S. M. alla 3.a Armata e l'altra che preferì, per far ritorno in Romania, di organizzatore della Legione Romena.

Magro, nervoso, dagli occhi intelligenti improntati di una fiamma d'energia, dalla parola ora autoritaria ed ora di una inusitata dolcezza, si dimostrava di una superiorità al primo incontro. Come organizzatore era uno dei più fecondi e dei più pronti: sapeva maneggiare gli uomini sotto a sè, e trasformare le cose. Intorno a sè suscitava amicizie ed attaccamenti profondi. E ciò specialmente per due qualità che aveva massime: una equità fino allo scrupolo ed una estrema bontà. Per questo era adorato dai suoi soldati i quali sapevano che, se pur esigeva da essi la massima disciplina, non tollerava nessuna ingiustizia di superiori a loro e neppur di superiori a lui stesso. Viveva tra i suoi soldati e tra i suoi dipendenti, si occupava delle loro cose, sapeva compiere quelle opere di carità delicata, che legano poi per sempre un uomo. Non si risparmiava nel pericolo. Nelle ore di combattimento era in linea, e girava ad ispezionare o dare ordini con la calma che avrebbe avuto in una manovra. Una volta in un posto di vedetta sugli altipiani mentre si sporgeva ad esaminare la trincea austriaca cento metri più sotto fu scorto dalla sentinella nemica e fu preso di mira. Gli ufficiali vicino a lui si chinarono dietro il parapetto: egli, per non dar tale esempio come generale, rimase impassibile a guardar fuori mentre il tiro continuava e per parecchi minuti.

Un'altra volta sul Piave la stanza del suo comando fu attraversata da un proiettile di medio calibro che non scoppiò. Si trasportò con i suoi ufficiali in un'altra stanza a riparo riconoscendo che il luogo non era propizio al lavoro: ma poi messi i suoi ufficiali al sicuro, ritornò nella camera esposta al tiro che si ripeteva per prendere le sue carte e si rimise al tavolino per non perdere tempo a fare il trasporto.

Lavoratore infaticabile, se non risparmiava gli altri non risparmiava neppure sè stesso. Tirava innanzi nella notte, congedando parte dei subalterni per tenerne qualcuno dei meno stanchi o dei più resistenti: poi se vedeva questo cadere dal sonno, continuava lui anche il lavoro manuale di una compilazione finchè fosse finito.

Ma quello di cui più si preoccupava era, nei combattimenti, di risparmiare la vita dei suoi soldati; perciò estrema diligenza di preparazione e scrupolosità di esecuzione negli ufficiali e sacrifici soltanto quando assolutamente richiesti.

I suoi soldati lo sapevano e per questo movevano fidenti all'attacco. Ricordo qui per ultimo un episodio che più lo caratterizza. Dopo il combattimento di Losson, a cui ho accennato, in una notte di sosta, gli era pervenuto l'ordine di rettificare un punto del suo fronte. Ma l'ordine non gli sembrava opportuno, perchè il vantaggio era nullo e le perdite non in corrispondenza. Fece il diniego, e l'ordine fu ripetuto tassativamente. — Era una operazione di dettaglio e si sarebbe trattato solo di perdere qualche decina di uomini: ubbidito all'ordine, era, col sacrificio di quei soldati, un conservare a sè stesso il comando: non obbedire significava il ritiro del comando; e ciò era per il Ferigo la carriera rotta poichè il siluramento dava allora poche speranze di reimpiego. Più di uno non avrebbe esitato. Anche Ferigo: ma per telefonare che egli manteneva le sue disposizioni di non attaccare.

Dopo di chè si preparò a cedere il posto. La sua attitudine risoluta persuase più che le sue buone ragioni da [illegible] prima addotte: e l'ordine fu modificato.

Ma Ferigo avrebbe preferito arrischiare tutto il suo avvenire piuttosto che avere il rimorso di una transazione con la sua coscienza.

G. T.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da LATISANA

La consegna della bandiera ai Mutilati e Invalidi. Ci scrivono 9: — I lettori del «Giornale di Udine» hanno già avuto breve relazione sulla consegna della bandiera ai Mutilati ed Invalidi di guerra di questo Mandamento ma parmi opportuno fornire maggior particolari su questa cerimonia che rimarrà indimenticabile in quanti vi assistettero.

Come sapete, prima che venisse scoperto il monumento ricordo venne fatta la solenne consegna della bandiera alla presenza delle varie Associazioni e delle Società che si erano disposte intorno al Monumento, mentre addietro una folla di popolo esultante faceva corona.

Donna Noemi Gaspari, Presidente del Comitato Pro feriti di guerra, seguita dal Presidente dei Mutilati ed Invalidi di guerra di questo Mandamento ex tenente di cavalleria invalido signor Carlo Cavazzana e delle componenti il Comitato suddetto signore Durigato Ambrosio e Cassi saliva la tribuna a fianco del Monumento mentre le musiche suonavano inni patriottici e la marcia reale. Subito dopo, fra un silenzio religioso donna Noemi Gaspari rivolgendosi ai Mutilati ed Invalidi lì accanto, prende la parola e dice:

«A nome del Comitato pro feriti affido questa bandiera ai Mutilati ed Invalidi di guerra del Mandamento di Latisana, perchè nella bandiera d'Italia che mercè il loro sacrificio può oggi sventolare più alta fra i popoli, Essi traggano conforto ed alle migliori opere di pace incitamento».

Queste parole di alto significato patriottico vengono salutate da tutti con fragorosi applausi. Indi risponde il presidente dei Mutilati ed Invalidi di guerra sig. Carlo Cavazzana e dice:

«Grazie, vi dico, grazie, o gentile Presidente del Comitato pro feriti di guerra, ed al Comitato stesso, dell'offesta patriottica, che oggi fate a noi Mutilati ed Invalidi di guerra di questo Mandamento con l'offrire la bandiera d'Italia.

«Questa bandiera, questo tricolore noi lo terremo caro, ed è tenuto più caro per noi perchè furono le vostre mani artefici di questa bandiera, quelle mani stesse pietose che durante la guerra della nostra indipendenza seppero sollevare le pene de' nostri gloriosi feriti.

«E la terremo cara questa bandiera, vi ripeto, e la faremo rispettare da coloro i quali tentano di svalutare il suo alto significato, da coloro i quali non esitarono, no a svalutare anche l'opera dei gloriosi nostri Caduti per la grandezza della nostra Italia e svalutarono l'opera degli altri artefici della vittoria.

«Se costoro trovarono dei seguaci, trovarono però degli ottimi cittadini che maledirono questi fuorviati, questi traditori della patria nostra. Ma speriamo però che il tempo possa redimer costoro e possano anch'essi divenire degli ottimi cittadini ed è appunto questo l'augurio che ci facciamo.

«E tornando alla nostra bandiera, io, quale Presidente dei Mutilati ed Invalidi di guerra di questo Mandamento, interprete de' sentimenti di tutti noi porgo a voi Presidente del Comitato pro feriti ed al Comitato stesso, i sensi della nostra più viva riconoscenza, riconoscenza questa che ci rimarrà impressa per sempre nel cuore.

E con ciò v'invito a fare tutti un evviva alla nostra gloriosa bandiera, al nostro amato Re, alla nostra amata Patria».

Il patriottico discorso del valoroso ufficiale pronunciato con voce vibrata venne salutato da generali applausi. Indi, al suono della marcia reale, fu scoperto il Monumento ai Caduti fra l'entusiasmo del popolo.

Da GIAVONS

«Lieto simposio». Ci scrivono 7: L'altra sera una numerosa schiera di amici discesi dalla vicina S. Daniele e accorsi dai paesi limitrofi, convennero nella trattoria del signor Floreani per festeggiare la ben meritata nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del signor Citero Giuseppe, notissimo qui a tutti per le sue grandi benemerenze.

Il pranzo servito appuntino dal signor Floreani sotto la competente direzione del maestro Biancato, il quale diede altra prova lampante di profondo conoscitore della culinaria e di ottimo gustaio, soddisfece pienamente tutti i trenta convenuti.

Regnò sovrana l'allegria tra i commensali e il neo «Crocefisso» ebbe la grande soddisfazione di vedersi felicitato da ben venti telegrammi.

Un vero uragano di battimani e di applausi si ebbe il festeggiato alla fine dell'erudito ed elevato discorso di ringraziamento da lui letto alla fine del pranzo.

Da PASSONS

Le origini ed i risultati della Scuola d'Arti e Mestieri. Ci scrivono 6: Nell'anno 1913 sotto gli auspici della Cooperativa di Consumo di Passons (piccola frazione del Comune di Pasian di Prato) una Commissione di volenterosi apriva una scuola professionale.

Mancavano aule ad hoc, si usufruì di una aula scolastica, la sola esistente nel villaggio, e di una stanza in affitto; non tavoli, tavolette carte murali, e, peggio, la scuola elementare abbandonata da molti anni dal Comune, dava alunni che non avevano ottenuto alcuna licenza elementare. Per cui fu necessario adoperare il primo capitale d'impianto costituito dal ricavo d'una pesca di beneficenza nella egregia somma di lire 1655, per istituire la scuola elementare adatta alla scuola professionale e ricavarne i primi alunni muniti di licenza di terza.

Da allora si incominciò il primo corso di disegno sotto la illuminata guida del maestro sig. Badini Davide a cui si aggiunse, negli anni successivi, il 2 corso e, ripigliatasi dopo l'invasione e la distruzione del poco materiale scolastico, si aggiunse un terzo corso sotto la guida di altri due benemeriti maestri, i sigg. Del Toso Remigio e Flaibani Giovanni.

Non mancarono all'appello della Commissione i mezzi più indispensabili per far progredire la scuola, e, sui risultati pubblicati e diramati alle diverse fonti, (Camera di Commercio, Ministero Industria e Commercio, Ministero delle Terre Liberate, Comune di Pasian di Prato, Cooperativa di Passons), tutti contribuirono a sostenere il lodevole sforzo, culminato colla premiazione di diploma di medaglia d'argento alla recente Mostra d'Emulazione di Udine.

Se si guarda alle umili origini, ai mezzi inadatti, al finanziamento aleatorio, all'interruzione nefasta dell'anno d'invasione, alla limitatissima popolazione, (poco più di 1000 abitanti), non è chi non veda di quale vittoria possa gloriarsi la piccola scuola, posta a confronto di ben maggiori e valide e ricche consorelle concorrenti alla Mostra; e come essa, pei risultati conseguiti finora, meriti di essere in ogni modo sostenuta poichè essa risponde a un bisogno reale della popolazione, in maggioranza artigiana, e tende quindi alla formazione d'una maestranza provetta, e nei diversi rami d'insegnamento, alla parte più pratica delle arti.

Vada ogni plauso agli egregi ed illuminati insegnanti, alla Commissione direttiva e agli Enti benefici che ne aiutarono lo sviluppo.

Ed infine una amara constatazione! Le scuole Regie, ben sovvenzionate, si sono mostrate inferiori alle piccole scuole libere. L'amore potè più del denaro!

Perchè di fronte a tali risultati i cordoni della borsa governativa non si allargano in proporzione al merito?

Ora si deve deplorare che alla richieste e suppliche fatte si sia risposto con meschine offerte da parte dei Ministeri competenti; e ci si augura una migliore comprensione dei bisogni della scuola libera la quale costa poco allo Stato e, come al solito, rende meglio.

Da FAGAGNA

Al Milite Ignoto. Ci scrivono 7: — Apposito manifesto di questa Giunta municipale invitava per il giorno 4 mattina tutti i Fagagnesi a prendere parte al corteo che dalla piazza del Municipio doveva procedere alla chiesa Parrocchiale, dove, con una solenne funzione funebre, si doveva commemorare nel Milite Ignoto tutti i Caduti della grande guerra. E tutto il popolo di Fagagna rispose all'appello.

Alle ore 9 il corteo ben ordinato muoveva composto e silenzioso verso la chiesa.

Precedeva la bandiera del Comune ed una grande corona del Municipio portata da due guardie comunali.

Seguivano poi i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, un numeroso stuolo di orfanelli, una larga rappresentanza di madri e vedove di guerra con corone, le scolaresche del Comune, la sezione locale combattenti con bandiera e corone e chiudeva il corteo un'immensa folla di popolo, che, tutto compreso della mesta cerimonia, procedeva ordinato e silenzioso verso la chiesa. Celebrò il Molto rev. pro. don Luigi Cozzi, assistito dai sacerdoti del luogo. La messa funebre venne eseguita dai cantori della Parrocchia accompagnati egregiamente dalla distinta signorina Noemi Nigris.

Il funebre apparato della chiesa e la commovente funzione tenne tutti gli astanti in un profondo raccoglimento. In punto alle 10.30 avveniva il silenzioso momento dell'elevazione ed il pensiero di tutti i presenti era concentrato in ciò che avveniva in quell'istante a Roma sull'altare della Patria.

Terminata la funzione, il corteo si ricomponeva ed ordinato procedeva al vicino Cimitero, dove venivano deposte le corone.

Da PORDENONE

Grande incendio miracolosamente domato. Stamane nella casa di proprietà Biason Gio. Maria e figli sita in località volto Querini frazione del Comune di Pordenone, per causa [illegible] si sviluppava un incendio che a pochi minuti prese allarmanti proporzioni perchè alimentato da vento fortissimo.

Avvertiti, a mezzo di un ciclista [illegible] Civici Pompieri, [illegible] la grossa autopompa [illegible] al comando del bravo Maresciallo Goggetti [illegible]

[illegible]

Al [illegible]

[illegible] nove [illegible]

[illegible]

Anche [illegible] corpo dei nostri Civici Pompieri [illegible] Mar [illegible] le manovre ed all'opera [illegible] Barbaich [illegible] del Corpo [illegible] oggetto di [illegible] dell'intera cittadinanza.

Beneficenza. [illegible] di Pordenone [illegible] Patronato scolastico lire [illegible] della beneficenza [illegible] al [illegible] d'reitore G. Marcolini [illegible] del Decreto di autorizzazione a fregiarsi della medaglia d'oro degli illustri di insegnamento.

I lavoratori della pietra in assemblea. Dopo un anno di [illegible] si riunirono ieri sera tutti i camerieri di Pordenone per la nomina delle nuove cariche. Fu riconfermato a presidente Obici a segretario Redivo. — Controllori: Maschietto e Barbariol — Esattore Magri - Bianchini.

Fu approvato il resoconto che reca una entrata di lire 1700 con lire 208 di uscita per sussidi a disoccupati; 350 colleghi di passaggio; 300 sciopero di Trieste.

Ad unanimità fu fatto un ringraziamento ai signori Obici Maschietto e Redivo per il felice esito della vertenza Bernadis - Cantoni. Si fece pure plauso ai signori proprietari De Mattia del Cavour e Codeluppi del Caffè Nuovo per il rinnovamento del Contratto di lavoro.

Fu nominata la nuova commissione paritetica nelle persone dei signori Obici Redivo Gislon Maschietto Del Piero. Dopo un significativo alala l'assemblea si sciolse plaudendo ai preposti alla presidenza che mai vennero meno alla pacificazione alla beneficenza ed alla carità.

Conferenza su Napoleone I.o Per la prima volta il vostro concittadino prof. dottor Giov. don Furlanetto si è presentato lunedì sera al pubblico nel teatro Pollini con una conferenza con proiezioni su Napoleone I.o che riuscì nuova in città.

Ebbe tratti magnifici e patriottici che vennero applauditi ed infine fu accolto da una lunga ovazione.

Si spera che la conferenza suddetta venga ripetuta ma dinanzi ad un pubblico più numeroso e con una disposizione più ordinata delle diapositive che sono bellissime e numerose.

Da SEDILIS

Al Milite Ignoto. Ci scrivono 5 (rit.): — Ieri Sedilis fra la commozione e l'orgoglio di tutta la popolazione si è svolta solenne la glorificazione del Milite Ignoto.

Alle ore dieci solenne Ufficiatura; si formò poi il corteo nella seguente disposizione:

Alunni delle scuole portanti la bandiera e corone con i relativi sigg. Insegnanti e Mutilati di guerra con bandiera e corone — rappresentanza Comunale — il Clero — e infine tutta la popolazione.

Giunto il corteo in cimitero furono deposte le numerose corone sul monumento dei Caduti. Prese la parola il rev. parroco don Pietro Plamia il quale fece la commemorazione del Milite Ignoto indi il sig. But Fiorello assessore del Comune di Ciseriis a nome della rappresentanza Comunale e dei Combattenti il quale con vibrate parole piene di entusiasmo, ricordò ai combattenti i terribili istanti della guerra e li esortò a ricordarsi molto più spesso dei passati dolori e di coloro che tutto diedero per la Patria facendo delle riunioni. Infine parlò anche la sig.ra maestra Baldani Giannina, che incuorò i fanciulli a tener sempre vivo il ricordo di chi per essi morì.

Si chiuse la mesta cerimonia con la lettura dei nomi dei 39 caduti appartenenti alla frazione di Sedilis.

Fra la commozione generale i fanciulli sfilarono davanti al monumento deponendo fiori.

La banda cittadina di Nimis suonò la canzone del Piave e altre marcie.

Nel pomeriggio i Combattenti festeggiarono il 3.o anniversario dell'armistizio.

Da PLATISCHIS

Al Soldato Ignoto. Ci scrivono 6: — Seguendo la nobile iniziativa dell'amministrazione comunale anche in questo centro si sono fatte solenni onoranze al Soldato Ignoto.

Alle ore 10 ufficio con messa cantata in chiesa; vi presero parte le autorità comunali, la scolaresca al completo coll'insegnante locale ed un plotone di ex-militari, che facevano scorta d'onore al catafalco durante la funzione fregiati dai nastrini, croci e medaglie di guerra.

Il Vicario locale don Antonio Cencigh, già a tutti noto per il suo grande e sincero patriottismo, tenne un commoventissimo discorso sull'eroismo delle nostre truppe, sui caduti in guerra, e specialmente sul soldato Ignoto, che compì fedelmente fino al sacrificio il proprio dovere sul campo di battaglia e rimase vittima immolata sull'altare della Patria, Ignoto di corpo, ma sempre presente con lo spirito e coll'esempio alle generazioni future.

Dalla chiesa, dopo le esequie si passò al campo santo processionalmente con tutta la popolazione.

Gli ex-militari portarono una ghirlanda e due mazzi di fiori freschi, che deposero sulla tomba di un militare Ignoto nell'ora precisa in cui avveniva la tumulazione della salma in Roma

Mai in passato in Platischis si vide una funzione sì grandiosa e commovente.

Da TOLMEZZO

Una corrispondenza male interpretata. Ci scrivono 7: — Nel n.o 263 del «Giornale» abbiamo inserito una corrispondenza dal titolo «Burocrazia».

Erano narrate le peripezie accorse a un signore, proveniente da un lontano comune del circondario di Tolmezzo, per la registrazione di un documento all'Ufficio del Registro.

Veniamo informati che il titolare dello suaccennato ufficio crede e dice di ritenersi «quasi» offeso.

Dobbiamo far osservare al suddetto, che le frasi un po' forte non sono state rivolte contro la Sua persona ma bensì contro gli alti uffici da cui esso dipende.

Lo zelo e l'onorabilità del sig Ricevitore a noi sono note e perciò... punto e basta

Da S. MARIA la Longa

In 20 mesi padre di 4 figli. Ci scrivono 8: — L'ex guardia di finanza Bulfone Ermenegildo di Antonio, congedatosi, incontrava matrimonio con certa Bergagna Pasqua pure di qui.

Il giorno 8 marzo a completare la gioia della piccola famiglia, la Pasqua dava alla luce due vegeti bambini, un maschio ed una femmina, che tutt'ora sani e robusti sono l'ammirazione e la delizia della famiglia.

Oggi ventesimo mese del matrimonio, nuova lieta notizia si sparse in paese. La Pasqua ridà alla luce altri 2 gemelli (un maschio ed una femmina).

Madre e bambini in perfetta salute, e completa felicità. Auguri ed un buon proseguimento.

Da GEMONA

Ventaccio d'inferno. Perdura da due giorni un vento veramente infernale. Molti coppi, tegole ed altro, cadendo dai tetti minacciano l'incolumità pubblica. La neve vorrebbe cadere, ma Eolo non gliel concede.

DA GORIZIA

LE DELIBERAZIONI della GIUNTA COMUNALE

Gorizia 9 nov.

Nella seduta del 7 corrente la giunta si occupò delle seguenti materie concessa alla scuola apprendisti i locali in cui attualmente trovansi accasermati i pompieri in Piazza Rotta, ciò per il solo anno in corso, dovendo essere i locali stessi abbattuti in applicazione del piano regolatore.

— Autorizzò l'acquisto di circa 150 metri quadrati di area dal signor Lorenzo Moscheni per allineare la via del Boschetto secondo il Piano regolatore.

— Per far sì che l'ufficio tecnico di finanza, che dovrà rivedere tutte le perizie degli stabili danneggiati dalla guerra, possa acquistare con conveniente numero di ingegneri l'incremento necessario perchè le richieste abbiano sollecito esaurimento fu stabilito di concedere all'ufficio stesso in uso l'ultimo piano dell'ex - palazzo municipale che fino a pochi mesi or sono era occupato dalla questura.

— Nominò due ingegneri in sostituzione degli ingegneri Ma[illegible] e Bonucci dimissionari.

Stabilì di autorizzare la pubblicazione di un avviso sui giornali con cui si rende noto al pubblico che il Comune è disposto a vendere dietro offerta, tutto il materiale dell'ex ospedale femminile in via Dreossia; nonchè l'area su cui sorgeva l'ospedale stesso. Il Comune riceverà offerte tanto per il solo materiale, quanto per la sola area.

— Dispose perchè l'ufficio tecnico compili al più presto un piano di costruzione del fabbricato della ex casa di ricovero in via Casarossa, in modo che il nuovo edificio possa essere adibito ad uso del collegio civico maschile.

— Votò un ulteriore contributo di lire trentamila a favore del fondo di esercizio per il Collegio civico maschile.

— Adottò i provvedimenti necessari circa le modalità di esecuzione e le spese per il prossimo censimento generale della popolazione, che avrà luogo il 1.o dicembre 1921.

— Autorizzò l'apertura del concorso per la gr[illegible]ia dotale di franchi oro 1557,16 a [illegible]vore di ragazze discendenti dalla famiglia Pellican Battistig de Rottenfeld.

— Deliberò sul contributo del Comune per l'istituzione di una fondazione che ricordi le nozze d'argento dei Sovrani.

— Deliberò il contributo necessario perchè il Comune diventi socio della «Pro Isonzo e Timavo» associazione per il promovimento delle industrie turistiche della Provincia di Gorizia e Gradisca.

Un cospicuo dono al Museo Provinc. — La comunità israelitica di Gorizia ha donato recentemente al Museo provinciale tutti i paramenti sacri già in uso nel Tempio di Gorizia. Sono 85 drappi di damasco, broccato e vari tessuti di seta, prodotti magnifici dell'industria serica goriziana della fine del secolo XVII alla prima metà del secolo XIX. Gli oggetti in sè hanno un valore altissimo e vanno a costituire un ornamento prezioso del nostro Museo provinciale.

L'atto generoso della Comunità israelitica è degno di elogio e la Direzione del museo provinciale è lieta di poterlo segnalare rilevando che gli oggetti donati verranno conservati con la cura che si meritano.

Corsi di perfezionamento per falegnami. Il Curatorio dell'Istituto per il promovimento delle industrie è intenzionato di organizzare nei mesi di dicembre a tutto maggio due corsi di perfezionamento per falegnami.

L'istruzione verrà impartita dal signor G Fornasarig docente della locale r. Espositura per l'istruzione industriale e precisamente per un corso ogni giovedì e venerdì dalle 18 alle 20, per l'altro corso alla domenica dalle 8 alle 12. Nei suddetti corsi verrà insegnato: disegno professionale in misura ridotta o grandezza naturale — tecnologia dei materiali ausiliari, — nozioni degli ordigni e macchine di lavoro, calcolazione e compilazione dei preventivi e offerte.

Le domande d'iscrizione, unite lire 20 di tassa sono da presentarsi entro il 16 corrente in via Morelli 37.

Al Verdi. Martedì sera fu data la operetta «Madama di Tebe» con buon successo; ammiratissime Liana Del Balzo e Iole Pacifici; molto bene il tenore Zanussi, bene gli altri.

Giovedì per la prima volta a Gorizia si darà «Finalmente soli» del Lehar, operetta di molta fama e gran successo a Vienna e Milano.

Da GRADISCA

Per le nozze Sovrane. Ci scrivono 8 In occasione delle nozze d'argento le signore di Gradisca a mezzo della nobil donna Mercedes Mosettig inviarono un telegramma S. M. il Re e la Regina, di felicitazione.

Da parte del generale Cittadini la nobil donna Mosettig ricevette il seguente telegramma:

«A Lei e a tutte le gentili signore che le ebbero interprete porgo da parte delle Loro Maestà vivi ringraziamenti assicurando che il cortese pensiero è stato dai Sovrani molto gradito ed apprezzato».

Nel campo della scuola. La direzione del R. I. Magistrale di Gradisca comunica che la seconda autunnale degli esami di abilitazione all'insegnamento delle scuole popolari incomincierà presso questo Istituto addì 21 novembre.

Prova scritta addì 21, 22 e 23 novembre ore 8,30. Nei giorni successivi prove orali a ore 8.30.

Le domande di ammissione all'esame di abilitazione redatte in carta da bollo di lire 2 vanno presentate dagli interessati alla Commissione stessa per tramite dei Consigli scolastici distrettuali non oltre il 15 novembre 1921. Alle domande dovranno essere allegati: a) una breve ma precisa esposizione degli studi compiuti; — b) l'attestato di maturità di un I. Magistrale; — c) l'attestazione del tirocinio biennale compiuto presso una scuola popolare pubblica o privata con diritto di pubblicità.

I candidati che non prestassero attualmente servizio presso una scuola pubblica dovranno inoltre allegare un'attestazione intorno alla idoneità fisica all'insegnamento rilasciata dal medico d'ufficio del loro distretto.

Nuovo ufficio di Banca. Nella via Dante Alighieri la Banca del Friuli di Udine aprì una succursale. — Quale direttore è stato nominato il signor rag. Giuseppe Fabris da Aviano. Il direttore è persona conosciuta nel nostro Friuli poichè fu per oltre due anni addetto alla succursale di Cormons.

Ritorno delle bandiere. Questa mane col treno delle 7.50 che arriva a Sdraussina giunsero le bandiere di ritorno da Roma. Alla stazione si trovava il Presidio Militare di stanza con la banda militare. Il Commissario civile Roberto cav. Roberti col suo segretario Bassa, il segretario capo del Comune Remigio Zurmin e diversi cittadini. All'arrivo delle bandiere venne fatto il saluto e poi al suono di allegre marcie attraverso il nuovo ponte carrozzabile entrarono in città e furono portate nella Caserma militare.

Fondazione Campi Piccinini. — Il Municipio avvisa che è aperto il concorso a due doti di lire 300 l'una per ragazze che andranno a marito dal periodo 11 novembre al 31 dicembre.

Le concorrenti devono essere pertinenti a questo comune e sarà data preferenza alle più povere semprechè abbiano avuta una condotta politico morale buona.

L'arrivo della Duchessa d'Aosta. — Ci scrivono 9: Alle ore 11 con l'autovettura proveniente da Trieste, giunse a Gradisca la Duchessa d'Aosta, per visitare l'Asilo Infantile che si trova sotto il suo protettorato. A riceverla furono il commissario civile cav. Roberti, il sindaco cav. Zurmin e molte signore

Dopo la visita la Duchessa d'Aosta partì alla volta di Aiello per l'inaugurazione di un nuovo Asilo.

Scarcerazione. Apprendiamo che i 4 giovanotti Pettarin, Vidich, Odorico e Francovig sono stati posti, per ordine del Procuratore del Re, a piede libero. La notizia della scarcerazione ha prodotto buona impressione in città per il fatto che i quattro giovani sono di distinte famiglie e godono larghe simpatie.

Da GRADO

L'importanza di Grado come luogo di cura. Ci scrivono 5: — La stagione balneare fu quanto mai propizia di frequentatori della nostra spiaggia. Il cielo sempre sereno, il sole dardeggiava sulla vasta spiaggia riscaldando le molli e pure sabbie, nonchè le acque marine che le lambivano, offrivano agli ospiti in cura grandi e piccoli con tutta munificenza, piacevolezze e comodità, ogni mezzo terapeutico insito nell'uso del bagno di mare, di sole e di sabbia.

La salute pubblica poi fu sotto ogni riguardo eccellente, non si ebbero nè epidemie, e della tanto strombazzata malaria neppure si parlò.

Il prospetto sottosegnato indica la frequenza dei forestieri che soggiornarono qui nella passata stagione balneare. Agli ospiti non mancarono svariatissimi divertimenti come sarebbe le caratteristiche serenate in mare — regate nautiche nazionali — gare di nuoto — concorso di bellezza e feste danzanti. E per il prossimo anno se ne prepara ancor di migliori.

Fra queste ci sarà la commemorazione del 30.o anniversario dell'elevazione di Grado a luogo di cura.

Cittadini ed autorità si son messi con tutta lena e fervore a far sparire gli strascichi ed i danni della guerra e ad innalzare nuovamente questo importante luogo di cura a quello floridezza che con orgoglio vantava prima del 1915

E co la statistica forestieri:

Regno (provincie vecchie) 2388 — Venezia Giulia 650 — Austria tedesca 233 — Czeco-Slovacchia 79 — Ungheria 33 — Polonia 19 — Germania 8 — Svizzera 7 — Grecia 4 — Africa 2 — Inghilterra 1 — Olanda 1. — Totale 3567.

CRONACA CITTADINA

Sei milioni per la costruzione DI QUATTRO GRUPPI DI CASE POPOLARI AD UDINE

SESSANTA ALLOGGI

La grave crisi di abitazioni che colpisce ogni centro abitato ad Udine ha avuto uno sviluppo maggiore che in altre città. Fra l'altro centinaia di famiglie alloggiano ancora in sconnesse baracche di legno in cui non si sa se sieno peggiori i rigori del clima colla mancanza di ogni elementare comodità.

Per iniziativa del Municipio di Udine, da qualche tempo si è costituito l'Istituto Autonomo per le Case Popolari presieduto dal sig comm. dott. Fabris, Presidente della locale Cassa di Risparmio.

Il Municipio deliberò di concorrere nella risoluzione pratica dell'importante problema acquistando in proprio e cedendo all'Istituto gli appezzamenti di terreno necessari allo scopo. Essi furono scelti alla vecchia periferia della città, e perciò a non grande distanza dal centro.

I progetti già compilati per tre di queste zone sono ora a Roma per la Superiore approvazione.

Si nutre speranza che la Commissione Parlamentare (la quale ha il compito di distribuire nelle varie città d'Italia il contributo del Governo) tenga conto delle particolarissime condizioni in cui è venuta a trovarsi Udine in questa dopo guerra.

I progetti per una località studiati dall'architetto Cesare Miani ora dell'Ufficio Tecnico Municipale, e già aggiunto dall'architetto Morotti nell'insegnamento nella scuola superiore di Architettura di Milano.

Questo progetto comprende sei grandi costruzioni per un totale di sessanta alloggi, composti di centonovanta locali e quattro negozi. Essi rispondono ad ogni moderna esigenza e rivelano nel progettista una profonda conoscenza del complesso problema.

Gli altri due gruppi furono invece studiati dal geom. Vittorio Fattori. Per queste località furono progettati piccole casette da una a quattro camere nel tipo di quelle costruite nelle altre città del Regno.

Le costruzioni progettate importano una spesa di circa sei milioni.

Si confida che essi possano essere ultimati entro il prossimo anno, se il Governo, come si è detto dianzi, vorrà usare ad Udine — non un privilegio — ma una doverosa attenzione.

La rivista di domani

E GLI UFFICIALI IN CONGEDO

Il Comando del Distretto Militare di Udine invita tutti gli ufficiali in congedo dipendenti, ad intervenire alla rivista che avrà luogo domani 11 corrente in piazza Umberto I nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. —

Dovranno trovarsi tutti in grande uniforme (sciarpa e decorazioni) alle ore 10,15 ant. di detto giorno sulla gradinata del R. Liceo in piazza Umberto I.

Giovani esploratori nazionali

Tutti i Giovani Esploratori inscritti alla Sezione di Udine dovranno trovarsi in divisa nei locali della Sede, venerdì 11 corrente alle ore 8 precise per intervenire alla rivista Militare.

Cospicue somme

CHE VERRANNO INCASSATE DA ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA.

L'elenco dei Comuni della nostra Provincia aventi diritto in virtù dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866 n. 3036, al quarto della rendita proveniente dalle corporazioni religiose già esistenti nei rispettivi territori, con la indicazione della quota dovuta a ciascun Comune a titolo di acconto proporzionale sulla somma di lire 1,019.591.77 da erogarsi dalla direzione generale del Fondo per il Culto per l'anno finanziario 1919-20. — (Deliberazione in data 18 luglio 1921 del Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto):

Comune di Udine lire 804.44; di Cividale del Friuli lire 171.05; di Gemona 0.51; di S. Vito al Tagliamento 528.77; di Spilimbergo 2.29.

Nessun timore

PER IL PORTO DI NOGARO

In seguito all'interessamento della Deputazione Provinciale, il Ministero dei Lavori Pubblici ha dato assicurazione che non risulta iniziata alcuna istruttoria per la retrocessione di classe del porto di Nogaro.

Un esemplare della medaglia del «Milite Ignoto»

OFFERTO A S. M. IL RE

Il giorno tre corrente S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale S. E. l'onor. Gasparotto, il senatore Morpurgo, il Sindaco di Udine, gr. uff. Spezzotti, il Senatore Bombig, sindaco di Gorizia ed il concittadino scultore Mistruzzi i quali gli hanno offerto l'esemplare in argento della medaglia d'oro applicata sulla bara del Milite Ignoto a cura delle città sorelle di Udine, Gorizia ed Aquileia.

S. M. il Re ebbe parole di grande ammirazione per l'opera del Mistruzzi col quale si intrattenne a parlare dell'arte cui il nostro valente artista dedica la sua preziosa attività.

Il Re ebbe parole di speciale benevolenza verso la nostra città che ricevocò con commozione evidente, non tralasciando di metterne in evidenza l'alto patriottismo.

L'offerta della medaglia ha lasciato nel Sovrano una molto gradita impressione e le Sue parole una eco profonda nei cuori di tutti i presenti.

La fermata del 4 novembre

A BEANO

Preg.mo Signor Direttore,

Trovandomi oggi qui ed avendo letto nel suo giornale una notizia riguardante a me e sfruttata da altri le tengo a dichiarare che il treno 1639 il giorno 4 davanti all'Ossario di Beano fu fermato esclusivamente dal sottoscritto. Il capo conduttore, i frenatori nulla sapevano e quindi anche se non avessero aderito all'atto poco mi importava giacchè dopo la sosta riprendevo la marcia. In quanto alla punizione sarà tutta mia giacchè il patriottismo del signor capo treno è stato tale che non fu fatto figurare nemmeno la fermata quindi capirà che esigo che loro non c'entrino affatto.

Ringraziandola con stima: Ganassin Guido macchinista. Mestre.

Udine, 8 novembre 1921.

Un convegno agrario a Gorizia

PEL 14 e 15 CORRENTE

Nei giorni 14 e 15 corrente avrà luogo in Gorizia un Convegno Agrario per discutere l'unico tema seguente: «La ricostituzione economica delle terre liberate», distinto come segue:

a) — risarcimento danni di guerra;
b) — regime fiscale;
c) — credito agrario;
d) — iniziative economiche.

Sul «Risarcimento danni di guerra» riferirà l'on. Cristofori quale Consigliere dell'Associazione Agraria Friulana.

Il Convegno riuscirà certamente a rafforzare i vincoli di solidarietà fra gli agricoltori delle Provincie di Gorizia e di Udine e varrà a formulare i postulati essenziali atti alla resurrezione economica delle nostre regioni.

Il ritiro del frumento

PROCEDE CON ALACRITA'

Dalla Commissione Ricevimento Cereali per la provincia di Udine riceviamo:

Il ritiro del frumento offerto allo Stato, in questa Provincia procede con tutta alacrità. Dei 76.000 quintali che dovevansi ritirare, circa 40 mila son stati ritirati nello scorso mese di ottobre in 25 giorni, i rimanenti 36 mila quintali la Commissione s'impegna di fare tutto il possibile di ritirarli in questo mese di novembre.

COMUNE DI UDINE

E' aperto concorso al posto di veterinario suburbano. Stipendio iniziale L. 8.000 elevabile per passaggi di classe ed aumenti periodici sino a raggiungere il massimo di lire 14.000 al compiersi del 22.o anno di servizio. Sono concesse le due indennità caroviveri ed una indennità annua per mezzo di trasporto. Presentazione domande e documenti entro le ore 17 (diciasette) del 12 dicembre p. v. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Il Sindaco: SPEZZOTTI

Il concerto di ieri sera

Un numeroso, ma non eccessivamente numeroso, come lo spettacolo meritava, pubblico ha ascoltato ieri sera un concerto interessantissimo.

Il pubblico udinese non ha ancora imparato ad apprezzare come si meritano queste iniziative che, animate da pochi volonterosi, vengono portate a termine in mezzo a difficoltà gravissime, che il grosso pubblico non sa nemmeno immaginare.

La Società Filologica Friulana ed il Comitato cittadino per la musica in campi diversi ma tanto affini che molto spesso, come in questo caso, accomunano le iniziative, vanno compiendo dall'anno scorso un'opera assai complessa e ponderosa: la Filologica, oltre ai suoi compiti di indole letteraria, che assolve con alto zelo, con grande intelletto e vivissimo amore friulano, ha istituito due sezioni, filodrammatica l'una, corale l'altra, la quali hanno già dato risultati brillantissimi. Ma quali fatiche, quali sacrifici non costano? — Ed il Comitato cittadino della musica a quali rischi non si espone per dare alla città quei concerti, che pure costano lungo lavoro di preparazione e di organizzazione?

La cittadinanza deve dare il più largo appoggio a queste iniziative che servono, attraverso un divertimento altamente intellettuale, ad ingentilire e ad affinare la coltura del nostro popolo.

Il concerto di ieri sera, che è il primo della stagione si iniziò con una composizione inedita del giovane nostro concittadino Malignani, il quale, in questa «Marcia trionfale» per banda, dimostra di possedere una profonda e geniale conoscenza dell'arte del comporre, come nei suoi quadri — altro campo del suo vivissimo ingegno — ha dimostrato e dimostra una meravigliosa disposizione alla pittura nella quale è ormai maestro. In questa marcia trionfale la linea robustissima e la larghezza dei temi svolti sono la caratteristica che viene mantenuta elevatissima in tutta la composizione, così che essa, pur attraverso una tessitura complessa, tiene desto l'interesse dell'uditore fino alla grandiosa chiusa.

Esecuzione ottima da parte della nostra banda diretta col solito alto senso artistico dal maestro Mascagni che colla sua energia seppe colorire ed interpretare in modo eccellente questa composizione, che sarà ancora meglio gustata quando sarà data in ambiente aperto.

La banda eseguì con slancio ammirevole e fusione perfetta anche la «Sinfonia della Giovanna d'Arco». — Ed il pubblico segnò coi più calorosi applausi e richiesta di bis la sua soddisfazione.

Ottimamente i cori nelle «villotte» delle quali le prime tre, premiate nel concorso bandito dalla Filologica, assai buone; specialmente la seconda: «Une stele» (che, senza svelare segreti fu composta dal maestro Mascagni) assai interessante e nettamente friulana.

Il pubblico naturalmente andò in visibilio per questo genere popolare che tanto lo diletta. Di alcune villotte si chiese ed ottenne il bis, di una di provenienza veramente popolare, volle anche la terza audizione!

Il maestro Cremaschi fece veramente dei miracoli portando un sì numeroso coro, composto di elementi che non conoscono neanche la musica ad un grado di fusione che è veramente ammirevole.

Al maestro Cremaschi vanno le più grandi lodi per la laboriosissima opera compiuta tra le maggiori difficoltà.

L'«Inno delle Nazioni» per banda, coro e solo, suscitò l'entusiasmo del pubblico, che comprese tutta la grandezza di questo pezzo eroico, eseguito con grande slancio così dai coristi come dalla banda.

Il solista signor Gamba allievo del maestro Cremaschi, sfoggiò una voce calda, robusta simpaticissima e fu assai festeggiato dal pubblico.

Spettacolo nel suo complesso ottimamente riuscito che lasciò nel pubblico vivissimo desiderio di rivedere al più presto simili esecuzioni.

Una lode speciale al maestro Mascagni che organizzò la parte artistica dell'esecuzione in modo insuperabile.

Istanze per il conferimento DI UNA GRAZIA

Il Presidente dell'Opera Pia Commissaria Uccellis fa presente che il termine utile per la presentazione delle istanze per il conferimento di una grazia della Commissaria scade improrogabilmente alle ore 16 del giorno di martedì p. v. 16 corrente novembre.

Per la stampigliatura dei titoli del prestito prebellico austriaco

Il console generale austriaco di Trieste ci prega di portare a conoscenza del pubblico interessato che con ordinanza N. 86511 del Ministero Federale delle Finanze austriaco viene prorogato il termine per la stampigliatura dei titoli del Prestito prebellico austriaco non garantito a tutto novembre a. c., invece del 15 ottobre scorso.

Beneficenza

La sig.ra Giulia Capsoni Rinaldi ha offerto all'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti in guerra, in occasione del trasporto Salme Ignote, lire 50 (cinquanta).

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia:

Per onorare la memoria di Dora Strassoldo Braida.

Bosero Augusto lire 20.

DECAPITATO DAL TRENO

Da Gemona 9: Stamane alla nostra stazione ferroviaria giungeva l'impressionante notizia di una sciagura avvenuta sotto la galleria di Ospedaletto.

Furono avvertiti i RR. CC. che accorsero sul posto.

Ai loro sguardi, sotto il tunnel, si presentò la raccapricciante scena di un cadavere senza testa: questa trovata poco lungi dal busto.

Proceduti alla identificazione dello sventurato, questi risultò essere il giovane Mestroni Nello di 23 anni del. la vostra città a quanto pare ferroviere.

Si ignorano le cause dell'orribile morte.

Suicidio o disgrazia?

Il nostro solerte corrispondente di Gemona ci manda particolari sul doloroso caso, del quale già ieri mattina si parlava nella nostra città.

L'infelice che trovò sì atroce morte, — il giovane Angelo Mestroni — era domiciliato nella nostra città ma aveva avuto i natali a Meretto di Tomba il 19 agosto 1898.

Non si può stabilire ancora se si tratti di suicidio o di disgrazia; pare però che sia più probabile il secondo caso.

Il povero Mestroni era impiegato privato.

I premiati per la «reclame» LUMINOSA

Durante la Mostra di emulazione nel cortile delle scuole di via Dante si svolse il concorso della applicazione dell'elettricità per uso reclame. L'esito tenuto celato fino a chiusura della esposizione è reso noto dal bollettino delle premiazioni.

La ditta Gino Agnoli fu premiata con diploma di medaglia di argento; la ditta Giannetto Pennazzi con diploma di medaglia di bronzo. Si assegnarono diplomi di menzione onorevole ai sig. Adolfo Sartori operaio della ditta Agnoli ed al sig. Trangoni, operaio dell'altra ditta concorrente.

Biciclette e motociclette E TASSA SUL LUSSO

La Camera di Commercio e Industria comunica le seguenti istruzioni del Ministero delle finanze circa la tassa di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso:

Motociclette: la tassa di bollo va applicata sulla somma corrispondente al decimo del prezzo indicato in fattura.

Motociclette con carrozzetta: la tassa va applicata sulla somma corrispondente al quinto dell'intero prezzo, sia che questo venga esposto in un'unica fattura in cifre distinte, sia che venga esposto in cifra globale.

Carrozzette vendute isolatamente: la tassa deve essere applicata sull'intero prezzo della carrozzetta.

Biciclette: sono esenti quelle non superiori a lire 600; per le biciclette d'importo superiore la tassa va applicata sulla somma corrispondente al decimo del prezzo indicato in fattura.

Moto-Camioncini: esenti, semprechè prima della consegna all'acquirente il filo d'acciaio della targa venga fissato a cura della Prefettura in modo da congiungere stabilmente il camioncino alla motocicletta. Quando si voglia fare uso del motocamioncino per trasporto di persone, sia distaccando il camioncino e sostituendolo con carrozzetta, i Prefetti, prima di rilasciare la nuova licenza, dovranno richiedere la prova dell'effettuato pagamento della tassa sul lusso sul valore originario della motocicletta desunto dalla fattura d'acquisto, verso esibizione della bolletta dell'ufficio di registro.

Le norme anzidette entrano in vigore il 10 corrente.

Onorificenza

Con recente decreto del Re fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, il signor Ego Donda, ufficiale postale a Udine. All'egregio funzionario le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (con Sede in Municipio) hanno versato:

Per onorare la memoria di Gigetto D'Ambrogio:

Stelz Giovanni L. 2 — Cicutti Virginio 2 — Dalan Arnaldo 2 — Pissocaro Carlo 2 — Nicosia Giuseppe 2 — Leonarduzzi Gino 2 — Bechi Luigi 2 Liuzzi Alberto 2 — Bertuzzi Pia 2 — Bastianini Luigi 2 — Giovanni Lunazzi 2 — Dabalà Marco 2 — Tomasella Elvira 2 — Occhialini Giuseppe 2 — Visentini Antonio 2 — Fantini Antonio 2 — Venuti Pietro 2 — Voltolin Maria 2 — Rebesco Aldo 2 — Sejaz Angelo 1.

Le offerte si ricevono in Municipio — Sezione demografica — e presso la Libreria Miani — via Cavour — Palazzo degli Uffici.

Chi ha perduto un cane?

Un cane piccolo, di razza fina e molto bene tenuto, venne portato nella nostra redazione.

L'altra sera questo cane si trovava con un signore al negozio rivendita giornali all'angolo con la Piazza del Duomo.

Il signore uscì dal negozio; il cane lo seguì, ma, a quanto pare, si smarrì e ritornò nel negozio.

Il cane, che ha il collare col numero di prima categoria, verrà consegnato a chi, offrendo dati precisi, proverà di esserne il proprietario.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Ricordiamo che questa sera al nostro Sociale avrà luogo la prima recita della primaria compagnia drammatica di Annibale Ninchi col «Glauco» di Morselli.

La compagnia nel suo brevissimo corso di recite darà anche «La cena delle Beffe», «Sly», ed altri lavori tra i migliori che vanti il repertorio drammatico.

L'attesa è viva e molti posti sono già prenotati.

Il messaggio di Briand
AI NORD-AMERICANI

PARIGI, 8. — Il presidente del consiglio Briand ha diretto al popolo americano un messaggio nel quale dice di rivolgere il suo primo pensiero a coloro si son recati coraggiosamente in Francia a versare il loro sangue insieme ai soldati francesi. Il ricordo di essi è rimasto profondamente nel cuore di tutti i francesi. La Francia non dimentica nessuna delle nazioni che la aiutaron a proteggere la sua indipendenza e a salvare la libertà del mondo.

Accennando alle intenzioni con le quali la Francia viene alla conferenza di Washington, Briand dice:

«Presidente del consiglio dei ministri della repubblica francese non ho esitato, malgrado le difficoltà del momento, a lasciare il mio paese e ciò prima di tutto per portare qui il tributo della riconoscenza della Francia e per dimostrare che la pace è il desiderio più inteso da tutti i francesi. Sappiamo troppo quanto costa la guerra per non voler la pace con tutto il nostro ardore e con tutte le nostre forze. Perciò al nobile appello del presidente Harding il mio paese risponde: presente. Ed io sono qui per dimostrare con tutti i mezzi la mia disposizione, e la buona volontà della Francia.

La Francia fatte le riserve sulla sua sicurezza che rimane una delle più salde garanzie della pace del mondo è pronta a tutti gli sforzi per evitare nuovi conflitti. Provata dalla guerra più che tutte le altre nazioni essa è disposta ad affrontare i problemi della conferenza nelle condizioni di spirito più favorevoli per il mantenimento della pace. Tra la Francia e gli Stati Uniti non vi è ragione per alcuno, sia pur lieve dissenso. I due paesi non cercano che orientarsi verso un lavoro pacifico e fecondo per i popoli di buona volontà e diminuire sempre più il pericolo di guerra. Occorre ora al mondo che ne ha tanto bisogno la sicurezza, e il riposo, non soltanto a parole ma a fatti.

Nutro ferma speranza, ha concluso Briand, che la conferenza di Washington offrirà occasione di dare al mondo questa sicurezza e questo riposo. La Francia e gli Stati Uniti già insieme sui campi di battaglia continueranno nel loro compito benefico, cercando di trarre dalla vittoria un risultato conforme all'ideale a cui sono sempre ispirati.

La partecipazione dell'Italia
ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO A GINEVRA

GINEVRA, 8. — Nelle sedute di ieri e di oggi della conferenza internazionale del lavoro il prof. Corni consigliere tecnico italiano di parte operaia ha difeso strenuamente il principio dell'applicazione nell'agricoltura delle disposizioni approvate a Washington.

Circa la disoccupazione e relativamente alla colonizzazione interna ha dimostrato la necessità di una differenza nell'applicazione del principio della colonizzazione interna secondo le condizoni finanziarie economiche sociali dei vari paesi. Prescindendo dalla questione giuridica della proprietà il professore Corni ha dimostrato intorno al problema tecnico agricolo l'opportunità di una disposizione sulla colonizzazione lasciando ai vari paesi la cura dell'applicazione dei principi medesimi secondo le rispettive peculiari circostanze. Allo scopo di ottenere il massimo rendimento nella colonizzazione interna l'oratore ha sostenuto anche come rimedio contro la disoccupazione agricola la statizzazione dei latifondi e l'affitto dei terreni a cooperative agricole. Opponendosi ad un emendamento proposto dal delegato belga Theale col quale l'applicazione agli operai agricoli stranieri delle leggi e dei regolamenti dei paesi di emigrazione verrebbe subordinato alla condizione di reciprocità il prof. Corni a nome anche di diversi delegati operai e coadiuvato dall'intervento di Albert Thomas ha ottenuto il ritiro dell'emendamento stesso il cui tenore è stato dichiarato di competenza speciale del comitato sulla emigrazione.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 9. (notte - per telefono) — Cambi. — Parigi 175 — Londra 94,25 — New York 24,10 — Svizzera 450 — Berlino 9,60 — Vienna 0.90.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) **fino a Gorizia** — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17.15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11.10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16,20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 — 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.00 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 — 10 20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.35 — 19.20.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 8.55 — 12,35 — 20,25 — Arrivo a Caporetto 11,10 — 14,40 — 22,40 — Partenza da Caporetto 5 — 10,23 — 16,10 — Arrivo a Cividale 7,15 — 12,40 — 18,25.

Partenze da Udine (P. G.) 7,40, 11,35 14,55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13,35, 16,35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11,35 14,35, 17,45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16,15, 19,25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25. 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9,15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.20, 17.30, 18.30. 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35, — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.10 — 6,45 — 10,35 — 16.
Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4,40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasanina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18
Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, 14. — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.
Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17, Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.
Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.